



## **Il nostro percorso per un'educazione di genere.**

**A cura di Barbara Mapelli**

Innanzitutto chiariamoci cosa intendiamo per genere.

**Si tratta di quell'insieme di culture, usi e abitudini sociali che nel tempo si sono create intorno alla differenza sessuale e biologica tra donne e uomini. E definiscono ora nel contemporaneo quel che significa essere una donna, essere un uomo, i ruoli, gli atteggiamenti, i lavori e i compiti.**

**E l'educazione di genere aiuta e guida in questa ricerca personale e collettiva chi è più piccolo e più piccola.**

Difficile crescere nel nostro tempo, più che nel passato, ora i modelli adulti sono complessi, contraddittori, i percorsi del crescere non sono così definiti. In particolare è cambiata la vita delle donne, le donne hanno voluto cambiare per conquistare una libertà di essere, anche fuori e dentro le famiglie, persone più libere, presenti nelle professioni e nel sociale. Questo ha creato e crea problemi soprattutto tra gli uomini e naturalmente non vogliamo negare queste nuove libertà ma creare momenti di orientamento per i/le più giovani che aiutino a ritrovarsi in una realtà complessa che a un tempo ripropone gli stereotipi sessuali più tradizionali e mostra invece modi diversi di essere donne e uomini: donne impegnate nel lavoro e nel sociale, uomini che cercano nuove forme di paternità.

Entriamo maggiormente nello specifico.

La società contemporanea, sempre più complessa e in continua trasformazione, ci propone **immagini opposte e contraddittorie di cosa debba essere uomo o donna**, immagini e modelli stereotipati e che dettano indirettamente norme e che, appunto perché contraddittori, possono creare disagi.

Ne sono un esempio i corpi scheletrici delle anoressiche, in aperta contrapposizione e rifiuto ad un modello di donna provocante e voluttuosa, così come la mai risolta ambiguità tra donna madre e donna lavoratrice.

Ancora oggi, infatti la cultura sociale pone in netta contrapposizione queste due possibilità come se una donna che lavora non possa essere al contempo anche una buona madre.

Alle donne viene chiesto di fare una scelta tra carriera lavorativa e famiglia, perché ai padri questo dilemma non si pone?

Anche gli uomini non sono esenti da queste contraddizioni e ciò conferma che il **genere è un concetto relazionale e in continuo mutamento.**

Al modello grigio in giacca e cravatta, simbolo del potere, della stabilità e della tecnicità, si contrappone l'uomo palestrato e virile, l'uomo narciso e raffinato, innamorato della propria immagine e grande



consumatore di prodotti estetici.

Trovano spazio anche i modelli dei cosiddetti “**nuovi padri**”, che cercano forme di paternità non sperimentate nelle generazioni precedenti..

Tra tutte queste immagini che si oppongono e si sovrappongono diventa sempre più complesso crescere, diventare uomini e donne.

Le ragazze e i ragazzi di oggi avvertono questo mutamento, questo fluire delle identità, ma non sempre riescono ad esprimerlo, a manifestarlo.

Il bullismo, è un esempio di questo disagio, una risposta violenta ad una mancanza di modelli positivi comprensibili o a una sovrabbondanza di modelli non filtrati o discussi in maniera collettiva e condivisa.

**Educare ed orientare al genere consiste, appunto, nell'aiutare ragazze/i ad esprimere le proprie fragilità e insicurezze identitarie, nel supportarle/i nella costruzione di un progetto di vita nella consapevolezza del divenire e del cambiamento e quindi ponendosi sempre in discussione.**

Utilizziamo a questo proposito l'espressione “**Pedagogia del coraggio**” per indicare una nuova pratica educativa che, a partire da una messa in discussione di sé, sia come donna/uomo sia come professionista, riesca a trasmettere a ragazze e ragazzi che anche noi “mondo adulto”, noi docenti sentiamo e pratichiamo il cambiamento e che riusciamo a capire il loro disagio.

E' da questa consapevolezza del proprio vissuto e delle proprie esperienze che si può incominciare a riporre le fondamenta per un progetto di vita, rendersi attive/i e protagoniste/i nell'elaborazione delle scelte, consapevoli che **nascere donna od uomo non è un destino ma un percorso esplorativo aperto e dinamico.** Tutto ciò può disorientare, creare timori se non trova un terreno di dialogo e di confronto: per **crescere donne e uomini nella contemporaneità, trovare insieme anche strade diverse rispetto a un passato che ha tenuto le une e gli altri rinchiusi nelle gabbie di stereotipi rigidi. Imparare a riconoscere questi stereotipi, a riconoscere il cambiamento, a non averne paura:** questi sono i grandi compiti che si propone un'educazione di genere.

La realizziamo con incontri formativi con docenti e genitori, oltre che con studenti e studentesse.

Tutto questo ha scopi ben precisi:

- aprire un dialogo e un'alleanza tra scuola e famiglia essenziale in educazione e in particolare per i propositi di un'educazione alla crescita di genere
- formare chi forma, chi vive quotidianamente con ragazze e ragazzi e può dare continuità al progetto, non solo interventi episodici di esperti/e



- coinvolgere maggiormente i padri, più in generale gli uomini, più assenti delle donne nelle due agenzie formative
- creare insomma una sensibilità diffusa su questi temi, serenità, fiducia anche tra generazioni oltre che tra generi, condizioni perchè non si generi violenza e , ove ci sia, possa essere riconosciuta e contrastata, non con forme repressive – se non necessarie – ma attraverso la comprensione, mostrando che anche noi adulti siamo alla ricerca di nuovi equilibri.

Nel procedure del nostro percorso formative offriamo una particolare attenzione quindi ai temi del **linguaggio**, ancora largamente sessuato, degli **stereotipi** e della **progettualità da avviare nelle classi possibilmente in collaborazione con le famiglie.**

Problema, **manca degli uomini in educazione**: crea scompensi e il perdurare di stereotipi tradizionali.